

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO AL N. 276

DELLA CONCORDIA

RIVOLUZIONE DI ROMA

Tutte le più grandi città d'Europa dovevano quest'anno essere fortemente commosse. ma non tutte ebbero la stessa sorte. Dopo la caduta di Vienna s'innalza un grido a Berlino, e questa magnanima città, dichiarando di volersi tenere strettamente nella legalità, fa una rivoluzione, che siamo d'avviso terminerà colla caduta di un re. Ma non ancora era compito il novero dei grandi avvenimenti. Oggi Roma s'innalza gigante a chiedere che le franchigie che erano state promulgate sieno poste in pratica.

Il popolo di Roma ha vinto. L'assolutismo non ha potuto guadagnare le milizie che fecero causa comune colla libertà.

I soli figli della libertà si fecero braccio del dispotismo; e lo ripetiamo, come più volte per noi si disse, è oramai tempo che la Svizzera cessi di vendere le proprie forze a chi più le paga. I nuovi ministri di Roma facciano sentire la loro voce proclamatrice di nazionalità, d'indipendenza; e il loro nome, di già conosciuto per forza d'animo, per principii di sublime grandezza, sia di salvaguardia all'italiana indipendenza.

Roma 16 novembre.

Ti spedisco una staffetta per darti ragguaglio della rivoluzione accaduta in Roma, e terminata alle ore 8 e mezzo. Dall'accluso foglio vedrai quanto è accaduto. Nella fucilata che ha avuto luogo per tre ore circa è morto monsig. Palma, segretario del Papa, colpito da una palla in fronte: alcuni Svizzeri si dice che siano morti, ma fino a domani non potremo saper nulla di preciso, perchè ogni comunicazione col Palazzo era interrotta. Dalla parte del popolo 4 feriti, cioè un dragone, un tamburo di linea e due Civici. L'esterno del palazzo del Papa è crivellato dalle fucilate; ma poche andavano al loro posto, perchè gli Svizzeri tiravano dietro i muri, ed i civici dietro le barricate e le colonne. Finalmente il Papa alle ore 8 ha ceduto, ed è stato composto il domandato Ministero.

Circa le altre domande richieste nell'accluso foglio a stampa, ha lasciato la facoltà alla Camera de' Deputati con pieni poteri.

Tutta la truppa di linea ha preso parte col popolo. Il colonnello Roverel, e Tittoni dirigevano l'assedio del Palazzo. Gli artiglieri stavano alla punteria dei cannoni che dovevano aprire le porte del palazzo.

Di Rossi non se ne parla più. Ier sera il popolo andò per il Corso con torcie e bandiere, cantando: *Benedetto quella mano che il Tiranno (Rossi) pugnalò*, e ciò in unione di quelli stessi carabinieri che il giorno innanzi erano stati chiamati per far fuoco sul popolo.

Il partito della *Camarilla* è stato completamente sconfitto per non mai più risorgere.

*Ragguagli degli avvenimenti.*

Alle ore 11 antim. vi fu grande riunione sulla piazza del Popolo di tutta la Civica e tutti i corpi di linea, carabinieri e popolo. A mezzodì grande dimostrazione di un 30,000 persone per recarsi alla Camera dei Deputati per inviarli a domandare al Papa un Ministero democratico ed altre concessioni volute dal popolo ed indicate a stampa col foglio che ti accludo.

PRINCIPII FONDAMENTALI

domandati dal POPOLO nel nuovo Ministero:

1. Promulgazione del principio della NAZIONALITÀ ITALIANA.
2. Convocazione della COSTITUENTE e attuazione del progetto dell'ATTO FEDERATIVO.
3. Adempimento delle deliberazioni del Consiglio dei Deputati intorno alla GUERRA DELL'INDIPENDENZA.
4. Intera adozione del PROGRAMMA MAMIANI 5 giugno.

MINISTRI DESIGNATI DAL POPOLO

Mamiani — Sterbini — Campello  
Saliceti — Fusconi — Lunati — Sereni.

Comandante Generale dei Carabinieri — Galletti.

I Deputati uniti a tutto il corteggio sonosi recati dal Papa, il quale per mezzo del cardinale Soglia ha fatto dire che avrebbe riflettuto. Il Popolo non soddisfatto della risposta ha tosto nuovamente inviato i Deputati perchè parlassero con lui stesso e desse risposta definitiva. La risposta del Papa portata dall'avvocato Galletti è stata: che egli nulla voleva concedere di ciò che il Popolo chiedeva, dicendo che non si faceva imporre.

Intanto gli Svizzeri di guardia al palazzo pontificio hanno incominciato a far resistenza al popolo, il quale ha disarmate le sentinelle in fazione e gli Svizzeri si sono inchiusi minacciando di far fuoco sopra il popolo e su tutta la truppa che trovavasi avanti il palazzo schierata, tutti però senza fucile. Allora l'indignazione è giunta al colmo; si volevano apprestare scale ed altri mezzi per prenderlo d'assalto, ed appiccare il fuoco ad una delle porte del palazzo; ma avendo gli Svizzeri incominciato a far fuoco sul popolo, in un momento fu un grido generale di all'armi.

Alle ore 3 si batte la generale. Tutta la truppa e civica sotto le armi. I primi pelotoni di Civica

adunatisi hanno preso tutti i posti avanzati attorno il Quirinale ed il campanile di S. Carlino, sostenendo fino alle ore 5 una leggera fucilata con gli Svizzeri, i quali erano obbligati a tenersi nascosti.

Ore 6. — Il Quirinale è in completo stato di assedio; sei mila uomini fra civica e linea di tutte le armi schierati avanti il palazzo, i cannoni puntati contro il portone principale, carri per fare le barricate, scale per scalare, corde, attrezzi ec.

Una deputazione si è recata dal Papa, con ultimatum concedendogli un'ora ad accordare ciò che si chiedeva dal popolo, altrimenti si sarebbe preso d'assalto il palazzo facendo man bassa su tutti, salvo la sola sua persona.

Il Papa ha mandato allora a chiamare l'avvocato Galletti, ed ha accordato il nuovo ministero come appresso:

Estero — MAMIANI.

Interno e polizia — GALLETTI.

Finanze — avvocato LUNATI.

Commercio e lavori pubblici — STEBBINI.

Guerra — CAMPELLO.

Istruzione pubblica e presidenza — Ab. ROSMINI.

Grazia e giustizia — avvocato SERENI.

Per altre domande si rimetteva interamente a ciò che farà il consiglio de' deputati.

(Gazz. di Genova)

DIMOSTRAZIONE A LIVORNO

La notizia dell'uccisione di Pellegrino Rossi ha qui destato una gioia indicibile nel popolo; nella mattina di 18 veniva affisso un cartello con queste parole: *Pellegrino Rossi è caduto sotto il pugnale democratico vindice dei diritti del popolo. Ministri retrogradi imparate! — Alle 4 pomeridiane in Piazza Grande.* Infatti all'ora indicata vi fu grande ragunata di popolo, il quale si portò in massa sotto al palazzo del governatore innalzando evviva alla libertà italiana: il governatore s'affacciò dalla loggia e parlò al popolo in questo modo: *Pellegrino Rossi, uomo per i suoi principii non amato da tutta Italia, è caduto per mano di un figlio dell'antica repubblica. — Dio abbia in custodia la sua anima e la libertà d'Italia!* Il popolo applaudì a queste parole, nel mentre che le campane suonavano a festa e il vessillo italiano sventolava sui campanili.

Per dileggio furono piantate su di alcune piazze delle lunghe pertiche con veli neri. Il grido del popolo era *abbasso i ministri retrogradi, viva la libertà, viva l'Italia!* (carteggio)

LORENZO VALERIO Direttore Gerente.